© VitisDb 2010-2016 - ISSN 2282-006x

Barbarossa piemontese

Schneider A., Ruffa P., Raimondi S., 2014. Barbarossa piemontese. In: Italian Vitis Database, www.vitisdb.it, ISSN 2282-006X

release 23/06/2015, **ultimo aggiorn.** 23/06/2015 **url** http://vitisdb.it/varieties/show/1495

Informazioni generali gestite da

Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Ringraziamenti

Ager foundation, Regione piemonte

Informazioni botaniche

nome Barbarossa piemontese
tipo di origine spontanea
specie Vitis vinifera
gruppo di varietà non disponibile
trueness to type accertato con rilievi morfologici e microsatelliti
codice IVD-var_271

genere Vitis
sottospecie sativa
vitigno da tavola

True-name

confermato **si**

Registrazione

iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Viti no

Sinonimi

sinonimi accertati (1)
sinonimi accertati dall'Istituzione che compare con eventuale supporto bibliografico
Uva réina(Asti province)

Accessione principale

accessione principale Barbarossa (Uva réina)
componente che l'ha inserita Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Accessioni standardizzate (1)

- Barbarossa (Uva réina) - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Tutte le accessioni (1)

- Barbarossa (Uva réina) - Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante - CNR

Cloni omologati

Nessun clone disponibile per

Profilo microsatellite standardizzato

loci:	loci predefiniti (9)																	
locus SSR:	VVS2		VVMD5		VVMD7		VVMD27		VrZAG62		VrZAG79		VVMD25		VVMD28		VVMD32	
allele:	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2	A1	A2
dimensione:	133	145	227	239	239	247	181	185	194	196	251	259	240	242	263	271	241	253

Immagini

germoglio

foglia

grappolo

acino

Riferimenti storici

Considerata alla fine dell'Ottocento l'uva da mensa di gran lunga più apprezzata sul mercato di Torino, della Barbarossa si lodava il colore rosso vivo degli acini, la polpa croccante e la gradevolezza del sapore. Era inoltre un'uva che si prestava alla conservazione in fruttaio ed arrivava così sulla piazza di Torino in tardo autunno, spuntando prezzi doppi rispetto alle altre uve smerciate (Di Rovasenda, 1885). All'epoca epicentro colturale era Cisterna d'Asti, anche se la Barbarossa era presente un po' in tutto l'Astigiano, ma sempre in modo piuttosto sporadico vista la sua modesta produttività.

In accordo con quanto già affermato da Mas e Pulliat (1876) che la dicono “a foglia frastagliata”, questo vitigno è sicuramente distinto dall’omonima Barbarossa descritto dal conte Gallesio nella sua Pomona: quest’ultima, tipica del Savonese e ben raffigurata dall’artista Del Pino, ha acini di un colore rosa grigio ed un grappolo breve, mediamente compatto, mentre l’uva della Barbarossa astigiana, con grappolo spargolo e allungato, si riconosce per un colore rosso corallo dalla parte esposta al sole, giallo chiaro in quella non esposta.
Ancora diverse sono le Barbarosse coltivate un tempo nel meridione d’Italia (oggi assai rare se non quasi scomparse), mentre proprio in base a recenti confronti morfologici parrebbe identica a quella piemontese una Barbarossa recuperata in Lunigiana (Toscana) descritta da Scalabrelli e collaboratori (2005). La corrispondenza con la Barbarossa corsa, alias Barbaroux, affermata da questi autori va però considerata errata, poiché si tratta di un vitigno distinto.
Non si conosce per ora l’origine della Barbarossa piemontese, ma le citazioni storiche sia in Piemonte (Nuvolone, 1798) che in Toscana (Soderini, 1600) paiono ben adattarsi a questa cultivar utilizzata soprattutto per la tavola e più raramente per la vinificazione.

Diffusione & variabilità

La Barbarossa piemontese è ormai praticamente scomparsa insieme alla locale coltura di uva da tavola: ne rimane solo qualche pianta nei vecchi vigneti.

Utilizzazione tecnologica

Cultivar utilizzata soprattutto per la mensa e più raramente per la vinificazione.

Ampelografia

OIV	descrizione	valore		immagini
001	Giovane germoglio: apertura dell’apice	5	completamente aperto	
003	Giovane germoglio: intensità della pigmentazione antocianica dei peli striscianti dell’apice	1	nulla o molto bassa	
004	Giovane germoglio: densità dei peli striscianti dell’apice	3	bassa	
006	Germoglio: portamento (prima della legatura)	5	orizzontale	
007	Germoglio: colore del lato dorsale degli internodi	2	verde e rosso	
008	Germoglio: colore del lato ventrale degli internodi	1	verde	
016	Germoglio: numero di viticci consecutivi	1	2 o meno	
051	Foglia giovane: colore della pagina superiore del lembo (4 a foglia)	4	ramato - rosso	
053	Foglia giovane: densità peli striscianti tra le nervature principali della pagina inferiore (4a foglia)	3	bassa	
067	Foglia adulta: forma del lembo	2 / 3	cuneiforme / pentagonale	
068	Foglia adulta: numero dei lobi	4 / 5	sette / oltre di sette	
070	Foglia adulta: distribuzione pigmentazione antocianica nervature principali pagina superiore	1 / 2	assente / solo al punto peziolare	
072	Foglia adulta: depressioni del lembo	1	assenti o molto deboli	
074	Foglia adulta: profilo del lembo in sezione trasversale	1	piano	
075	Foglia adulta: bollositá della pagina superiore del lembo	1	nulla o molto bassa	
076	Foglia adulta: forma dei denti	3	entrambi i lati convessi	
079	Foglia adulta: grado di apertura / sovrapposizione dei bordi del seno peziolare	1 / 3	molto aperto / aperto	
080	Foglia adulta: forma della base del seno peziolare	2	a parentesi graffa ({)	
081-1	Foglia adulta: denti del seno peziolare	1	assenti	
081-2	Foglia adulta: base del seno peziolare delimitata dalla nervatura	1	non delimitata	
083-2	Foglia adulta: denti nei seni laterali superori	1	assenti	
084	Foglia adulta: densità dei peli striscianti tra le nervature principali sulla pagina inferiore del lembo	1	nulla o molto bassa	
087	Foglia adulta: densità dei peli eretti sulle nervature principali della pagina inferiore del lembo	5 / 7	media / elevata	
094	Foglia adulta: profondità dei seni laterali superiori	7	profondo	
151	Fiore: organi sessuali	3	stami completamente sviluppati e gineceo completamente sviluppato	
152	Infiorescenza: livello d’inserzione della 1 a infiorescenza	1	fino al secondo nodo	
202	Grappolo: lunghezza (escluso il peduncolo)	7	lungo	

204	Grappolo: compattezza	3	spargolo
206	Grappolo: lunghezza del peduncolo del grappolo principale	5 / 7	medio / lungo
208	Grappolo: forma	1	cilindrico
209	Grappolo: numero di ali del grappolo principale	2	1 - 2 ali

220	Acino: lunghezza	5	medio
221	Acino: larghezza	5	medio
223	Acino: forma	2 / 3	sferoidale / ellissoidale largo
225	Acino: colore della buccia	2 / 3	rosa / rosso
231	Acino: intensità della pigmentazione antocianica della polpa	1	nulla o molto debole
235	Acino: consistenza della polpa	1	molle
236	Acino: particolarità dell'aroma	1	nessuna
241	Acino: sviluppo dei vinaccioli	3	completo

Ampelometria

OIV

nessun descrittore presente per Barbarossa (Uva réina)

Superampelo

nessun descrittore SuperAmpelo presente per Barbarossa (Uva réina)

© VitisDb 2010-2016 - ISSN 2282-006x

Bibliografia (5)

autori	anno	titolo	rivista	citazione
Di Rovasenda G.	1885	Piemonte. In: Coltura e commercio delle uve da tavola in Italia.		Bull. Amp. Fasc. XIX, 9.
Mas A. e Pulliat V.	1876	Le vignoble		G Masson. Paris
Nuvolone G.	1798	Sulla coltivazione delle viti e sul metodo migliore di fare e conservare i vini.		Calendario georgico della Società Agraria di Torino.
Scalabrelli G., D'Onofrio C., Paolicchi S., Bucelli P.	2005	Barbarossa		In: " Il germoplasma viticolo della Toscana. 1. Vitigni ad uva nera". Ed. ARSIA Regione Toscana.
Soderini G.V.,	1600	Trattato della coltivazione delle viti, e del frutto che se ne può cauare / del S. Gioanvettorio Soderini ... ; E la coltiuazione toscana delle viti, e d'alcuni arbori del S. Bernardo Davanzati Bostighi ... ; Aggiuntaui la Difesa del popone dell'eccellentiss. dottore sig. Lionardo Giachini.		Firenze : per Filippo Giunti, 1600.